

Fabbrica società

n° 17 / 2011
16 ottobre

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

COESIONE CERCASI

di Antonello Di Mario

Il decreto per la crescita e lo sviluppo slitta a questa settimana. Lo ha annunciato il Presidente del Consiglio subito dopo che il governo ha ricevuto il suo cinquantunesimo voto di fiducia dall'assemblea della Camera dei Deputati. E' da più di un mese che attendevamo di conoscere i contenuti del provvedimento in questione, ma ci preoccupa quando il Premier sostiene che il ministro dell'Economia è attento affinché le misure sulla crescita non incidano sul bilancio. Siamo scettici che si possano realizzare delle misure efficaci a costo zero. Solo per fare l'esempio di una società come Finmeccanica, se l'esecutivo non manterrà l'investimento di un miliardo e mezzo di euro su base annua, previsti dalla Legge 808, ci saranno problemi a mantenere i livelli occupazionali del Gruppo così come sono ora su tutto il territorio nazionale. La crescita e lo sviluppo, quindi, si determinano non con tagli, o partite di giro. E se tagli ci devono essere non potranno essere lineari, ma caratterizzati dalla logica dello "spending review", la spesa oculata basata su un'analisi capillare che preservi il sostegno alla ricerca e all'innovazione. Noi siamo un grande Paese: la seconda realtà manifatturiera d'Europa; la nazione che ha i tassi più bassi d'indebitamento delle famiglie e delle imprese; il sistema nazionale con l'insieme degli istituti di credito più solido; la Repubblica col patrimonio pubblico che rappresenta un valore superiore al debito italiano. Eppure da mesi, per effetto della crisi, i cittadini sono colpiti dalle restrizioni del credito; dagli effetti negativi sulle loro attività materiali; dalla diminuzione dei loro risparmi, non solo per la parte che riguarda gli investimenti azionari, ma addirittura quelli obbligazionari. Non è che la rapida approvazione del decreto sviluppo avrebbe risolto i problemi, ma almeno avrebbe indicato a noi, alle istituzioni europee, ai mercati internazionali la direzione intrapresa per uscire dal vicolo cieco della "crescita zero". Siamo convinti che prima, o poi si renderà necessaria una nuova manovra finanziaria per far quadrare i conti che già non tornano più. Tutte le previsioni finora indicate vengono riviste dagli organismi competenti, sia nazionali che sovranazionali, al ribasso. Il mistero che avvolge il decreto sviluppo, tante volte annunciato e poi rinviato, questa settimana, quindi, sarà svelato. Ma l'attenzione dell'opinione pubblica, un minuto dopo, sarà già rivolta a cosa aspettarsi dalla successiva manovra d'assestamento del bilancio. Come un gioco dei quattro cantoni, o meglio delle quattro manovre. E gran parte dei gruppi dirigenti del ceto politico, e non solo di quello, mai come in questo momento, appaiono privi di qualità, coraggio e visione prospettica. La loro comune previsione si limita ad indicare le possibili elezioni anticipate nella primavera del 2012. Da qui quella sorta di rassegnazione che grava come una cappa sul Paese. Per quel che ci riguarda una cosa è certa: provvedimenti e manovre successive non potranno più incidere sulle tasche di lavoratori e pensionati che hanno già dato, subendo negli ultimi due

continua a pag. 3



foto lucia pinto

Forza Uilm!

di Rocco Palombella

(Articolo in seconda e terza pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 4 In attesa del responso del MiSE sulla "Merloni"
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani	
pag. 5 Lavoratori Merloni in piazza a Fabriano	pag. 5 Il 17 ottobre confronto sindacati firmatari su Mirafiori

Forza Uilm!

di Rocco Palombella

Quelli della Fiom non si smentiscono mai. Non fanno sindacato, ma opposizione politica.

Quante volte negli ultimi dieci anni abbiano dovuto esprimere con delusione questa constatazione. Oggi è più reale che mai. Sentono aria di elezioni anticipate ed hanno rafforzato il loro istinto antagonista ed intensificato la loro azione movimentista a tutto campo. Parlano su temi e problemi che sarebbero più di competenza di una Confederazione che di una categoria metalmeccanica: la "no Tav", la questione palestinese, i voti di fiducia nei due rami del Parlamento, il movimento studentesco e i centri sociali, gli indignati, Marchionne come Berlusconi e così via. Dalla Cgil di corso Italia fanno finta di non accorgersene, di sorvolare, o quando proprio non possono farne a meno provano a convivere con la contraddizione che hanno in casa. Si tratta di un nodo che la Cgil non è riuscita a sciogliere nell'ultimo decennio nel corso del quale la Fiom è riuscita a firmare solo un paio di rinnovi contrattuali, opponendosi a tutti gli altri ed alle grandi intese sindacali. Ma anche se non fanno sindacato, alla loro confederazione va bene così, perché se da un lato la Camusso riesce a firmare intese con le altre parti sociali, dall'altro emerge come figura mediatrice nel momento in cui i suoi metalmeccanici vanno contro tutto e tutti.

Si tratta di un atteggiamento impensabile rispetto alla stessa storia della Cgil caratterizzata da leader che nel passato in-

vitavano i loro dirigenti a "fare pure tutto il casino possibile", ma col fine ultimo di firmare un accordo. La Fiom non riesce più ad inquadrare l'obiettivo sindacale e fonda il suo agire sulla ricerca di visibilità perenne. In un sistema economico in crisi ed in uno sociale che sta andando in pezzi si tratta della scelta più facile da fare, ma che non aiuta chi lavora, soprattutto nell'industria metalmeccanica.

Basta guardare la decisione presa rispetto all'ultimo sciopero proclamato, quello nel gruppo Fiat. La

riuscire ad ogni costo e i metalmeccanici della Cgil non stanno a badare "al capello".

Ma è mai possibile che nessun semplice iscritto chieda conto di cosa hanno portato le tante ore di sciopero proclamate dalla Fiom? Hanno prodotto intese contrattuali migliori di quelle che abbiamo firmato noi? Hanno accresciuto l'occupazione e salvaguardato posti di lavoro? No, solo tanta propaganda spesso a discapito di chi lavora, o lavorava come nel caso dei

iniquità dei sindacati che con la casa torinese stringevano accordi.

Operai prima utilizzati e poi sacrificati alla causa movimentista.

Questo non è sindacato! E la campagna di intolleranza scatenata verso le nostre sedi proprio a seguito degli accordi con Federmeccanica, con Fiat? Noi abbiamo agito con la logica del buon padre di famiglia che predilige il lavoro e la tutela dei diritti ad esso connesso. Se non c'è lavoro non ci possono essere diritti. Abbiamo attuato la logica di far rimanere il lavoro e le industrie sul territorio nazionale, come rappresentano le intese conseguite proprio con il gruppo guidato da Sergio Marchionne a Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco.

Ora incalzeremo l'azienda per avere risposte sugli investimenti ed i modelli e motori da produrre in tutti gli altri stabilimenti italiani a partire da Cassino e Melfi. Il piano "Fabbrica Italia" deve realizzarsi per intero sul territorio nazionale ed esaurire in loco la totalità degli investimenti previsti. I vertici della Fiat hanno pubblicamente dichiarato, pur indicando possibili differimenti temporali, che sarà così.

Compito del sindacato è ora quello di premere sul succitato "management" perché ciò si realizzi prima di quanto dichiarato. La Fiom protesta perché la Fiat è uscita da Confindustria. Anche a noi è parsa una determinazione che non aiuta l'insieme dei rapporti confederali e quelli delle singole rappresentanze in



Mirafiori Carrozzeria, "Lastratura Mito" (archivio fotografico Fiat)

Camusso l'ha benedetto sentenziando da un palco romano che non se ne facevano più nel perimetro della casa torinese dal lontano 2002. Ma giorno dopo giorno la manifestazione programmata ha sconfinato da quello spazio ed è arrivata ai gruppi di Fincantieri, Alenia.

Ancora qualche giorno ed arriveranno i lavoratori atipici, i pensionati, gli studenti, i centri sociali e chi più ne ha, più ne metta. La manifestazione deve

tre lavoratori di Melfi, licenziati dalla Fiat, perché protestavano, bloccando la produzione (come hanno accertato la sentenza definitiva del Tribunale del Lavoro) non per il loro stabilimento, ma per i ritmi di lavoro di quello di Pomigliano d'Arco. Eppure quei tre operai sono stati utilizzati dalla macchina della propaganda Fiom in tante assemblee sindacali sul territorio nazionale per rappresentare le ingiustizie praticate da Fiat e dalle

continua a pag. 3

Forza Uilm!



A sinistra: Officine automobilistiche Grugliasco (foto internet)
in basso: lo stabilimento di Pomigliano (archivio fotografico Fiat)



tercategoriali, nello specifico metal meccaniche. Ma si tratta pur sempre di rapporti tra la più grande azienda italiana di produzione automobilistica e la propria confederazione di riferimento.

In ogni caso, però, è bene far sapere che Fiat non ha assolutamente disdetto il Contratto collettivo nazionale di lavoro e, nonostante l'uscita da Confindustria, continuerà ad applicare dal primo gennaio 2012 il Contratto stipulato ad ottobre del 2009 in tutti gli stabilimenti che non hanno realizzato contratti specifici.

Se fossi la Fiom sarei cauto nell'inserire tra le motivazioni di uno sciopero quella di pretendere da un'azienda l'iscrizione ad un'associazione.

Ci vuole un minimo di coerenza. L'ho già ribadito in un'intervista ad un grande quotidiano, ma val la pena ripeterlo sul nostro giornale.

Uno dei motivi per cui la Fiat ha lasciato Confindustria è proprio la strategia giudiziaria attuata dai diri-

genti della Fiom. Per invalidare gli accordi firmati anche da noi hanno fatto ricorso alla Magistratura; i giudici hanno applicato quanto previsto dalla legge ed alla fine hanno sancito la validità delle intese stesse attraverso sentenze definitive.

Quindi, la Fiat ha realizzato che può far valere le proprie ragioni in tribunale, anche senza la mediazione di Confindustria.

La Fiom, purtroppo, non si è resa conto che andare in tribunale, anziché fare sindacato è una scelta perdente per l'organizzazione sindacale, ma soprattutto per i lavoratori che rappresenta.

Come Uilm abbiamo condiviso l'accordo interconfederale del 28 giugno (ratificato lo scorso 21 settembre) ed anche parte dell'articolo 8 dell'ultima manovra economica approvata da Camera e Senato (che contiene deroghe retroattive riguardanti anche i casi di Mirafiori e Grugliasco).

Mi permetto di far notare che quando Marchionne

decise di uscire da Confindustria era fine giugno e, quindi, le sue considerazioni al riguardo le aveva già tratte. Non credo che sulle sue scelte possa aver influito l'opposizione ferma della Uilm sui commi 2 e 2bis del suddetto articolo 8, perché una grande casa automobilistica che basa più del 95% delle sue assunzioni con contratti a tempo indeterminato non si fa condizionare da un paio di capoversi che permettono l'utilizzo del lavoro precario. Io ritengo che la Fiom abbia grandi responsabilità nei confronti del gruppo guidato da Marchionne ed Elkann. So anche che non farà mai un "Mea culpa" ma continuerà a cercarsi alibi per ingrossare le fila dei propri scioperi in solitaria.

Per quanto riguarda la mia organizzazione, invece, continueremo ad adoperarci per fare accordi che privilegino lavoro e continuità industriale nei gruppi come Alenia, Fincantieri e Fiat solo per fare degli esempi assunti all'onore delle cronache negli ultimi tempi.

Proprio con Fiat ci saranno modi e tempi, prima della fine dell'anno in corso, per ragionare sulle strategie del gruppo, sulla contrattualistica, su "Fabbrica Italia". Ovviamente, noi siamo impegnati a realizzare un contratto specifico per l'auto alla condizione che ci siano investimenti, nuovi modelli ed incrementi salariali. Perché una cosa è certa: Fiat rimane in Italia anche se qualcun altro, per mere ragioni di propaganda, sembra non desiderarlo affatto.

Rocco Palombella

Coesione cercasi

anni gli effetti della pressione fiscale da "record" nella storia della Repubblica.

Si può ristabilire fiducia nel Paese solo se si agisce rapidamente sull'occupazione e sugli investimenti. Ha spiegato Mario Draghi nel suo ultimo discorso da governatore della Banca d'Italia, prima di passare alla guida della Bce: "Quanto alla crescita, l'urgenza deriva non solo dagli effetti positivi che ne scaturirebbero sulla finanza pubblica, ma soprattutto dal dovere non più eludibile che abbiamo nei confronti dei giovani, un quarto dei quali senza lavoro". Cosa vuol dire il buon Draghi? Che più emarginiamo i nostri giovani e meno crescita avremo. Quanto costa questa emarginazione? Uno studio condotto dall'Istituto per la competitività ha stimato che la disoccupazione giovanile fa mancare oltre 5 miliardi di euro all'anno in termini di redditi netti. E se includiamo anche tutti gli altri ragazzi che né studiano e né lavorano, il reddito a cui rinuncia l'Italia sale a 23 miliardi l'anno. E cosa fanno gli "indignati" italiani? Ci riferiamo a quelli pacifici che hanno manifestato nei giorni precedenti a sabato 15 ottobre, che non hanno nulla a che fare con quel centinaio di violenti, veri e propri delinquenti che hanno scatenato gli scontri con le forze dell'ordine tra via Merulana e piazza San Giovanni a Roma. Gli "indignati pacifici", quindi, sono andati a dimostrare anche davanti Palazzo Koch su via Nazionale a Roma, la sede di una delle poche Istituzioni che di questi tempi parla ufficialmente di offrire speranze alle nuove generazioni. C'è molta confusione sotto il nostro cielo ed ancora manca quella giusta coesione tra generazioni che può salvare il Paese.

Antonello Di Mario



foto V. Gentilucci - F. Troccoli

“A. Merloni”

A breve il responso del Ministero sulla cessione e sull'accordo di programma

di Gianluca Ficco

Vi è finalmente un acquirente per le tre fabbriche del “bianco” dell'A. Merloni, che fino ad ora erano rimaste invendute nonostante i reiterati bandi di cessione pubblicati nei tre anni di amministrazione Giovanni Porcarelli, imprenditore marchigiano fondatore della QS, già noto ed apprezzato sul territorio, ha difatti formulato un'offerta vincolante di acquisto per le due fabbriche di lavatrici di Fabriano e la fabbrica di frigoriferi di Nocera Umbra. Il suo piano industriale prevede la prosecuzione delle attuali produzioni solo nell'alto di gamma e la sostanziale riconversione verso il settore del “professional” e della componentistica, nonché il riassorbimento di 700 lavoratori.

A giorni il Ministero dello Sviluppo economico dovrebbe autorizzare in modo definitivo la cessione e rimodulare, insieme alle Regioni Marche ed Umbria, l'Accordo di Programma.

Da quel momento partirebbe la trattativa sindacale per determinare le modalità del passaggio dei lavoratori. La priorità è innanzitutto quella di cercare di alzare i numeri

dei rioccupati, giacché circa 1.300 lavoratori resterebbero ancora in amministrazione straordinaria. Ciò potrebbe avvenire anche valorizzando le così dette offerte minori, vale a dire due ulteriori offerte, avanzate da imprenditori italiani, che andrebbero rese compatibili con quella di Porcarelli e indirizzate verso i due siti più piccoli che restano ancora da cedere.

Per i tanti che comunque resterebbero da rioccupare, occorre azionare l'Accordo di Pro-

gramma, a suo tempo sottoscritto da Ministero dello Sviluppo economico e Regioni ed oggi in corso di ridefinizione. Del resto la stessa offerta di Porcarelli contempla la possibilità di cedere la parte inutilizzata dello stabilimento di Nocera Umbra ad Invitalia, che con le risorse stanziare dovrebbe favorire processi di reindustrializzazione. Si tratta di un percorso evidentemente difficile e

lungo, per cui la sua utilità è subordinata alla sussistenza di robusto piano di ammortizzatori sociali.

Secondo quanto emerso in sede istituzionale, la cassa integrazione guadagni potrebbe essere prolungata fino al febbraio 2014, ma è inten-

zione di Fim, Fiom e Uilm chiedere una proroga della procedura di amministrazione straordinaria oltre gli stessi limiti di legge, così come fatto per altre grandi imprese, il che consentirebbe un

parallelo prolungamento della cassa integrazione.

La vertenza A. Merloni conferma che nell'azione sindacale è necessario non arrendersi mai, perfino quando la situazione appare disperata.

Ma la determinazione deve essere accompagnata da un rigoroso realismo. Rifugiando dalla logica tradizionale del “o tutti o nessuno”, una volta preso atto dell'as-

senza di un acquirente unico che riassorbisse l'intera forza lavoro, si è riusciti a ricollocare progressivamente la maggioranza dei lavoratori coinvolti, attraverso una serie di cessioni separate ed il prolungamento degli ammortizzatori sociali.

Così facendo, si è sventato un fallimento che ai più appariva inevitabile e si è riusciti a trovare una soluzione per circa 1.800 lavoratori, su 3.150 inizialmente coinvolti: 750 hanno ripreso a lavorare grazie alle precedenti cessioni di Tecnoqs, Cylinder & Tanks ed Elmarc; 150 hanno di propria iniziativa trovato altra collocazione, 700 dovrebbero per l'appunto essere riassorbiti con il piano di Porcarelli e almeno 200 potrebbero raggiungere la pensione attraverso un pieno utilizzo degli ammortizzatori sociali.

Ora dobbiamo concentrarci sulle tutele possibili per gli altri 1.350, sapendo che il nostro compito diventa sempre più arduo, ma che nondimeno dovremo dedicare ad esso tutte le nostre energie.



L'imprenditore Giovanni Porcarelli (foto internet)

Protesta dei lavoratori Merloni a Fabriano

■ Tre anni dopo la messa in amministrazione straordinaria della Antonio Merloni, oltre 300 lavoratori si sono riuniti il 14 ottobre pomeriggio in piazza del Comune a Fabriano. La

fontana Sturinalto è stata circondata da cinque fantocci con la tuta degli operai della Antonio Merloni sono stati distribuiti vin brulè, panini alla porchetta con l'obiettivo di non far dimenticare la

vertenza. Una festa amara, anche se alcuni spiragli stanno emergendo, come una proposta di acquisto che però non "salverebbe" l'intera forza lavoro. Per la Uilm Uil è intervenuto il segre-

tario provinciale Vincenzo Gentilucci. "La prospettiva QS group è reale - ha detto - l'imprenditore ha spiegato i suoi obiettivi di rilancio per una parte della Antonio Merloni. Un aspetto

positivo è che la risposta viene dal territorio, e ci aspettiamo che da una rimodulazione dell'accordo di programma potrebbe aiutare a trovare altre soluzioni sempre da questo territorio". ■

Confronto il 17 ottobre su Mirafiori dei sindacati firmatari

■ Mettiamo in moto il piano Fabbrica Italia". E' lo slogan dell'attivo dei delegati di Cisl e Uil che, con i rappresentanti delle relative categorie metalmeccaniche Fim e Uilm, si confronteranno per "fare chiarezza sulle prospettive future della Fiat di Mirafiori e dell'indotto auto". All'iniziativa parteciperanno anche i rappresentanti sindacali di Fismic e Associazione Quadri e Capi Fiat. "Credo che sia chiaro a

tutti cosa sarebbe successo senza la firma degli accordi per gli stabilimenti di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco - commenta il segretario piemontese della Uil, Gianni Cortese - ora però c'è la necessità di approfondire il tema della saturazione della produzione dello stabilimento e di avere una sorta di 'road map' per gestire le tappe di avvicinamento che porteranno all'inizio della pro-

duzione". "Si tratta - aggiunge Nanni Tosco della Cisl torinese - di considerare l'evoluzione del Piano Fabbrica Italia per Mirafiori ed ex Bertone alla luce della riconfermata missione produttiva dei due stabilimenti torinesi, che riteniamo debba essere al più presto oggetto di un incontro in sede sindacale con Fiat". "Firmare l'accordo del piano Fabbrica Italia ha permesso di avere una

prospettiva davanti quando invece l'ipotesi era di veder diminuire drasticamente, o persino scomparire, il ruolo di Mirafiori - sottolineano Maurizio Peverati per la Uilm e Claudio Chiarle per la Fim - la Fiat, dopo molta attesa, ha aggiornato il piano industriale, confermando la produzione del Suv a Mirafiori e dando continuità al modello già in produzione, cioè l'Alfa Romeo Mito". "Adesso per Fabbrica

Italia deve partire per davvero per dare una prospettiva occupazionale a chi ha contribuito, con la propria responsabilità, alla sigla di quell'importante accordo che ha permesso a Torino di avere una prospettiva industriale per il futuro. Nel frattempo abbiamo urgenza di verificare con l'azienda la copertura produttiva transitoria per il 2012", concludono. ■

Industria; Istat: "Più 4,3% della produzione ad agosto" E' IL MAGGIOR AUMENTO DAL 2000

■ Ad agosto scorso l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato del 4,3% rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno-agosto l'indice è aumentato dello 0,7% rispetto al trimestre immediatamente precedente. Corretto per gli effetti di calendario, in agosto l'indice è aumentato in termini tendenziali del 4,7% (i giorni lavorativi sono stati 22, come ad agosto 2010). Nella media dei primi otto mesi dell'anno la produzione è cresciuta dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo comunica l'Istat. Si tratta del maggior aumento dal

2000. Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, ad agosto 2011, una crescita tendenziale sostenuta per i raggruppamenti dei beni intermedi (+8,3%) e dei beni strumentali (+6,9%). Aumenta in misura significativa anche la produzione di energia (+3,5%), mentre più limitata è l'incremento per i beni di consumo (+0,6%). Nel confronto tendenziale, i settori dell'industria caratterizzati dalla crescita più accentuata sono: metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (+16,8%), altre industrie manifatturiere, ripara-

zione e installazione di macchine ed apparecchiature (+13,0%) e fabbricazione di macchinari e attrezzature (+12,9%). Il settore che in agosto registra la diminuzione tendenziale più ampia è quello delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,1%). Ad agosto scorso l'indice destagionalizzato registra incrementi congiunturali positivi per tutti i comparti: +4,2% per i beni di consumo, +4,0% per i beni strumentali, +3,3% per l'energia e +2,7% per i beni intermedi. In termini tendenziali, l'indice corretto per gli effetti di calendario segna variazioni positive

per il raggruppamento dei beni intermedi (+8,3%), dei beni strumentali (+6,9%), dell'energia (+3,5%) e, in misura più limitata, per il raggruppamento dei beni di consumo (+0,6%). I maggiori contributi positivi alla variazione tendenziale dell'indice generale (calcolati sui dati grezzi) provengono dai beni intermedi (+2,3 punti percentuali) e dai beni strumentali (+1,7 punti percentuali). L'indice corretto per gli effetti di calendario segna, rispetto ad agosto 2010, gli aumenti più marcati nei settori della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo

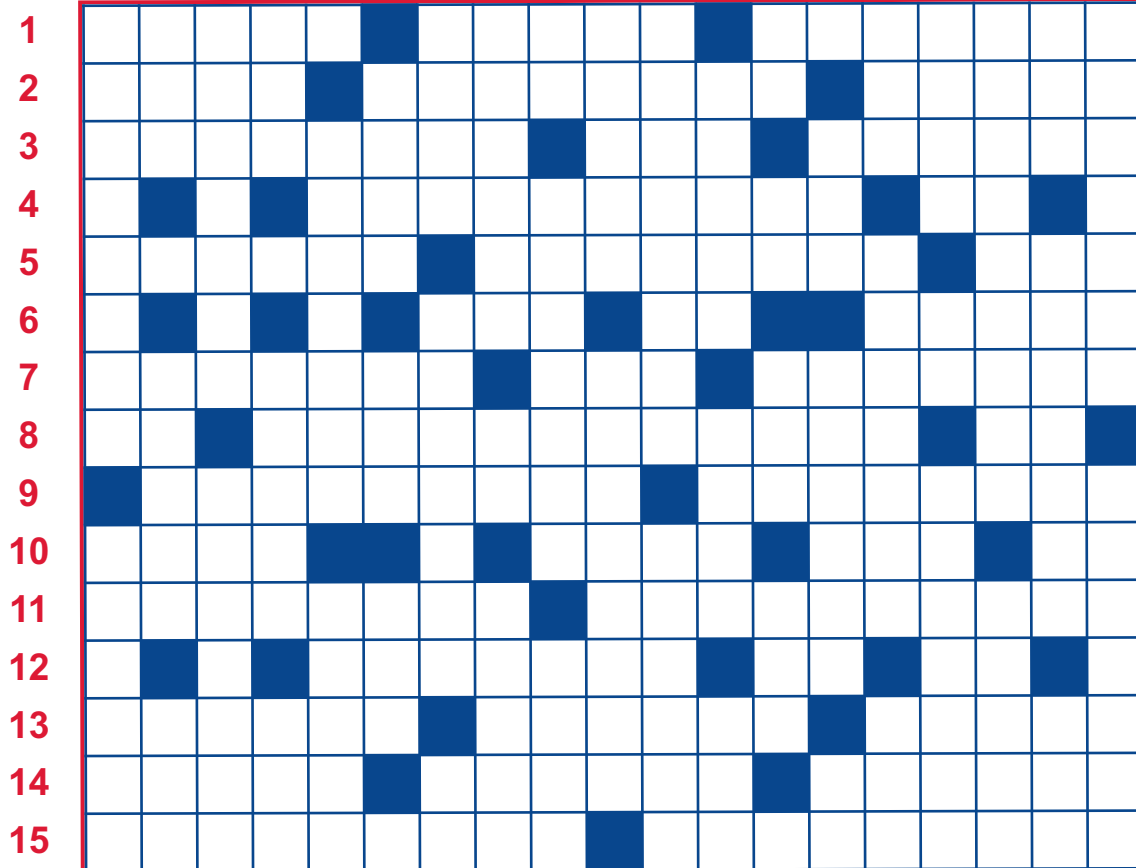
esclusi macchine e impianti (+16,8%), delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+13%), della fabbricazione di macchinari e attrezzature (+12,9%) e della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+8,7%). Le diminuzioni maggiori riguardano le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,1%), la fabbricazione di prodotti chimici (-4%) e la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-1,7%). ■

Per la risoluzione di questo "Cruci - cognomi 2"
RENDO NOTO CHE 5 PAROLE ORIZZONTALI E 11 VERTICALI
VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO.
SI CONSIGLIA DI USARE MATITA E GOMMA

a cura di Luciano Pontone

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

inviare la soluzione
 al numero di fax
 0881.776761



Orizzontali

1. **a)** E' compreso tra il collo e i fianchi alla....Uilm; **b)** Tagliano e cuciono alla....Uilm; **c)** Immagini sacre della....Uil.
2. **a)** Ginevra fu sua sposa; **b)** E' opportuno che io lo faccia dopo una litigata; **c)** Da un suo quadro è nato l'impressionismo.
3. **a)** Ex calciatore argentino di Roma, Fiorentina e Sampdoria degli anni '60 ora alla....Uilm; **b)** La colpevole della....Uil; **c)** Sorta di barcaccia da trasporto della....Uilm.
4. **a)** Per la Uilm segue le vicende della Fincantieri; **b)** Si ripetono nel nostro Paliani.
5. **a)** Comune laziale della....Uilm; **b)** I manieri della....Uilm; **c)** Nota casa discografica americana.
6. **a)** La Santa Patrona di Palermo senza vocali; **b)** Gli estremi del link; **c)** Chitarra indiana che usarono i Beatles.
7. **a)** Romagnoli della....Uilm; **b)** Grande città nigeriana nello stato di Abia; **c)** Colorati di "speranza chiara" alla....Uilm.
8. **a)** Il simbolo del sodio; **b)** Svolgono un'attività come la nostra Lucia Pinto; **c)** Un mezzo kiwi.
9. **a)** Città della....Uilm; **b)** Sacri-

fici per penitenze della....Uilm.

10. **a)** Sua Maestà; **b)** L'acronimo della federazione medico sportiva italiana; **c)** Dopalo ma..senza vocali; **d)** La targa dell'auto del nostro Gentilucci.
11. **a)** Il San...di un vino della....Uilm; **b)** Appartengono alla famiglia dei gigli e della....Uil.
12. **a)** Lo tratteniamo per paura; **b)** Le gemelle del nostro Zaami; **c)** Il centro del nostro Gritti.
13. **a)** I cognomi della....Uilm; **b)** Uno è calciatore, uno pilota di rally e l'altro della....Uilm; **c)** Masticano alla....Uilm.
14. **a)** Toccarlo con un dito sà di meraviglioso; **b)** La biblica terra promessa; **c)** Il nome di Einstein.
15. **a)** Bambini belli e innocenti della....Uil; **b)** Il Principe che riceve idealmente ogni anno, in una rievocazione a Deliceto (Fg), le chiavi della città ora alla....Uilm.

Verticali

1. **a)** Terzino del grande Torino e della....Uilm; **b)** La carrozzeria dell'auto.
2. **a)** Grosso bue selvatico estinto; **b)** Virus che si diffonde tramite sms e mms; **c)** Dipartimento e fiume francese.
3. **a)** Frazione di San Miniato famosa per la fattoria dei Medici; **b)** Curare, amministrare.
4. **a)** Ti appartiene; **b)** Produce pannolini; **c)** Così potremmo chiamare amichevolmente il nostro Andreatta.
5. **a)** Lo coniuga chi tenta l'assedio; **b)** Polpettine da contorno austriache.
6. **a)** Un solido a punta; **b)** Quel che resta di Soverato se perde la musa della poesia amorosa; **c)** Prodi ne è stato Presidente.

7. **a)** Il Dino che ha militato nel Milan negli anni '60; **b)** Sono di rinforzo nelle costruzioni contro i terremoti; **c)** La sigla di Catania.
8. **a)** La cantorum dei salmisti; **b)** Al centro della mano; **c)** Tutti lo facciamo saltare a Capodanno.
9. **a)** La sigla di Roma; **b)** Lo sono sempre i rubacuori con le donne; **c)** La Weber li ha prorompenti.
10. **a)** Secondo l'esoterismo è il demone solare; **b)** Parte della terra dove si sviluppa la vita.
11. **a)** Il Leopoldo, generale argentino, che cospirò contro il Presidente Isabel Martinez de Peron nel '76; **b)** Sorella di Aronne e Mosè.
12. **a)** Il nome dello "scugnizzo" Hamsik; **b)** Focaccia di ferro in uso presso gli antichi romani; **c)** I pari degli sconti.
13. **a)** Il centro del nostro Basile; **b)** Il centro del nostro Talò; **c)** In informatica è l'acronimo identificativo del percorso virtuale; **d)** Un nostro Giovanni della Uilm.
14. **a)** Mameli senza vocali; **b)** E' inteso anche come basso ventre; **c)** Il dittongo del nostro Paone.
15. **a)** Quel che resta del nostro Cannata se privato della città biblica dove Gesù trasformò l'acqua in vino a un matrimonio; **b)** E' inevitabile dallo psicologo; **c)** Le consonanti del dolbi.
16. **a)** Con "tiri" diventa un discorso lungo e noioso; **b)** Al centro del lido; **c)** L'ape...francese.
17. **a)** Comunicano tramite un social network; **b)** Lo sono coloro paragonabili alle tartarughe.
18. **a)** Una delle principali valli del Trentino; **b)** Natura morta allusiva al tema della caducità della vita; **c)** Programma televisivo americano seguito dai giovani su MTV.
19. **a)** Film del '63 ad episodi di Dino Risi; **b)** Lo è con le ragazze il timido.